



L'eterno riposo dona a:
BORTOLIN TERESA, di anni **90**
affidata al Signore Venerdì 4 aprile
BACINELLO MARCELLO, di anni **94**
affidato al Signore Sabato 12 Aprile

1. **Martedì 6 maggio:** tema dell'incontro **"La Fraternità"**, con E. Bianchi, presso la parrocchia del S. Cuore
2. La cassetta **UN PANE PER AMOR DI DIO**, va consegnata alla s. messa del giovedì Santo
3. Offerte pro scuola dell'infanzia: in onore di Antonio Pirone, sono stati raccolti 1.050 Euro; grazie mille!
4. **Invitiamo i parrocchiani sul percorso della Via Crucis a mettere i lumini alle finestre**
5. Per tutta la settimana: Cfr. Fascicolo **"Settimana Santa 2025"**
6. Per le visite agli anziani: oltre a sr. Annamaria telefonate pure ai parroci



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

Tel.: 0434 43690 mail: parr.torre@diocesiconcordiapordenone.it

Parroco Moderatore

Don Claudio Pagnutti

340 6810323

Co-Parroco:

Don Omar Bianco

340 2532481

DOMENICA DELLE PALME (13 aprile 2025)

Dal Vangelo Luca (19,28-40).

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul



quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Sono i giorni supremi, e il respiro del tempo profondo cambia ritmo; la liturgia rallenta, prende un altro passo, accompagna con calma, quasi ora per ora, gli ultimi giorni di Gesù: dall'ingresso in Gerusalemme, alla corsa di

Maddalena nel giardino, quando vede la pietra del sepolcro vestirsi di angeli. Per quattro sere di seguito, Gesù lascia il tempio e i duri conflitti e si rifugia a Betania: nella casa dell'amicizia, nel cerchio caldo degli amici, Lazzaro Marta Maria, quasi a riprendere il fiato del coraggio. Ha bisogno di sentirsi non solo il Maestro ma l'Amico. L'amicizia non è un tema minore del Vangelo. Ci fa passare dall'anonimato della folla a un volto unico, quello di Maria che prende fra le sue mani i piedi di Gesù, li tiene vicini a sé, stretti a sé, ben povero tesoro, dove non c'è nulla di divino, dove Gesù sente la stanchezza di essere uomo. Carezze di nardo su quei piedi, così lontani dal cielo, così vicini alla polvere di cui siamo fatti: con polvere del suolo Dio fece Adamo. Piedi sulle strade di Galilea, piedi che mi hanno camminato sul cuore, che mi hanno camminato nel profondo, là dove io sono polvere e cenere. Una carezza sui piedi di Dio. Dio non ha ali, ma piedi per perdersi nelle strade della storia, per percorrere i miei sentieri. Nell'ultima sera, Gesù ripeterà i gesti dell'amica, in ginocchio davanti ai suoi, i loro piedi fra le sue mani. Una donna e Dio si incontrano negli stessi gesti inventati non dall'umiltà, ma dall'amore. Quando ama, l'uomo compie gesti divini. Quando ama, Dio compie gesti molto umani. Ama con cuore di carne. Poi Gesù si consegna alla morte. Perché? Per essere con me e come me. Perché io possa essere con lui e come lui. Essere in croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce. L'amore conosce molti doveri, ma il primo è di essere insieme con l'amato, è "passione d'unirsi" (Tommaso d'Aquino). Dio entra nella morte perché là va ogni suo figlio. La croce è l'abisso dove Dio diviene l'amante. E ci trascinerà fuori, in alto, con la sua pasqua. È qualcosa che mi stordisce: un Dio che mi ha lavato i piedi e non gli è bastato, che ha dato il suo corpo da mangiare e non gli è bastato, lo vedo pendere nudo e disonorato, e devo distogliere lo sguardo. Poi giro ancora la testa, torno a guardare la croce e vedo uno a braccia spalancate che mi grida: ti amo. Proprio me? Sanguina e grida, o forse lo sussurra, per non essere invadente: ti amo. Entra nella morte e la attraversa, raccogliendoci tutti dalle lontananze più sperdute, e Dio lo risuscita perché sia chiaro che un amore così non può andare perduto, e che chi vive come lui ha vissuto ha in dono la sua vita indistruttibile.

(Ermes Ronchi)

Il re umile e povero

Il tuo viaggio vergo Gerusalemme, Gesù,
è giunto finalmente al traguardo:
è qui che troverà compimento il progetto di Dio,
in un modo che nessuno si aspetta.

Tu cammini risoluto, davanti a tutti.
Sai cosa ti attende: lo scatenarsi della violenza,
una condanna ingiusta, l'abbandono dei tuoi amici.
Eppure tu oggi accetti l'entusiasmo dei poveri,
la gioia dei discepoli che riconoscono in te
"colui che viene nel nome del Signore".

Di lì a poco tutti saranno messi a confronto
con la strada inusitata scelta da Dio
per rivelare il suo amore offerto a tutti,
un percorso fatto di sofferenza e di dolore
fino ad una morte portatrice di vita.

Permetti anche a noi, Gesù,
di manifestare la nostra gratitudine
per tutto quello che hai compiuto
e per quello che stai per affrontare,
guidato solamente dall'amore.

E dona alla tua chiesa di svolgere
il compito di quell'asino:
così a stretto contatto con te,
ma anche così ignorato da tutti,
eppure così importante perché ti fa entrare
in ogni città degli uomini.

(Roberto Laurita)

***“Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli
sulla strada” (Lc 19,36)***